

I crociati trasversali: «Vogliamo la testa dell'embrione...»

L'Intergruppo ieri aveva assenze rilevanti. Ma sono contenti lo stesso. «Noi difendiamo i valori non negoziabili»

■ / Roma

DIALOGHI La prima cosa che balza agli occhi è l'assenza di Lega e An alla conferenza stampa di presentazione dell'intergruppo parlamentare «Persona e bene

comune», nato per trovare convergenza tra i due poli sui temi ormai bollenti della bioetica. La seconda è il folto gruppo della Margherita che porta testimonianza. Ci sono anche Udeur e Udc. Alfredo Mantovano e Riccardo Pedrizzini - che avevano speso la loro faccia e il loro nome per promuovere l'intergruppo - non arrivano perché non gli è piaciuta la posizione dei cattolici della Margherita che l'altro ieri in Senato hanno votato contro la richiesta di calendarizzazione della discussione delle tre mozioni della Cdl per chiedere che l'Italia rimetta la propria firma sotto la Dichiarazione Etica - tolta dal ministro della Ricerca Fabio Mussi - che dice no alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Assenza polemica, dunque. Adesione la loro giudicata, alla luce di ciò, puramente «strumentale». Pedrizzini non ci sta e si

chiede: «Se un intergruppo parlamentare a difesa dei principi non negoziabili non riesce alla prima occasione importante a difenderli a che serve?». Frecciata a Binetti e Bobba. E mano tesa subito dopo: «Se i cattolici dell'Unione cambiassero atteggiamento e decidessero, non a parole ma con i fatti, cioè con i voti in parlamento di anteporre la loro coscienza agli ordini di scuderia, allora», si può anche riparlare di intergruppo.

Defezioni a parte, l'iniziativa per ora gode dell'adesione di oltre cento parlamentari, quindi per cortesia che non si parli «di lobby cattolica» ripetono fino alla nausea i presenti, da Paola Binetti, Enzo Carra, Luigi Bobba, della Margherita; a

Ferdinando Adornato e Domenico Di Virgilio, di Fi; a Luca Volonté e Luisa Santolini, dell'Udc. Il cemento non è rappresentato dal credo religioso ma dai «valori non negoziabili attorno ai quali si riconoscono sia i laici che i cattolici». Sarà pure così però ad un certo punto Renzo Lusetti fa notare la differenza tra chi è in buona fede e chi no, sia laici che cattolici.

Là tra i banchi non ci sono neanche quattro azzurri firmatari dell'iniziativa: dove sono Antonio Palmieri, Maurizio Lupi, Patrizia Paoletti e Isabella Bertolini?». «Renzo io sono qui...», ribatte Di Virgilio men-

tre Elisabetta Gardini si complimenta per il punto di sintesi trovato già da stamattina. È tutto scritto in una nota: chi sono loro è noto, i difensori «dei valori della vita, della persona e della famiglia», che non sono negoziabili. Cosa faranno anche: utilizzeranno «tutti gli strumenti parlamentari» per difenderli perché «persona e bene comune» lavora per «il bene del Paese». Intanto i promotori lanciano un appello al premier Romano Prodi affinché «garantisca il voto contrario dell'Italia al finanziamento, nell'ambito del 7° Programma Quadro Europeo, di ricerche che implicano la distruzione di embrioni umani, in coerenza con la legge 40 e con la volontà popolare». Una richiesta che può essere letta in due modi: se il ministro Mussi ha ritirato la firma dell'Italia dalla Dichiarazione, che almeno il primo ministro rimetta un puntello; se la maggioranza non vuole un'altra settimana di passione (a ridosso del voto del Consiglio dei ministri Ue in

programma per il 24 luglio) si regoli di conseguenza. Luca Volonté dice che non è così: «Noi non vogliamo la testa di nessuno, né di Prodi né di Mussi. Vogliamo la testa dell'embrione». Oddio, poteva uscire meglio, ma ormai è andata. Gardini approva, «sì, la testa dell'embri-

ne». Qui, in questa casa aperta «ognuno è padrone, nessuno vuole strumentalizzare gli altri». Ecco perché, ad esempio, oggi qualcuno è entrato e qualcun altro è uscito, forse «solo momentaneamente», Enzo Carra spiega che loro della Margherita aderiscono «a titolo personale». Paola Binetti e Luisa

Santolini saranno una sorta di «cinghia di collegamento» tra il Comitato Scienza e Vita e l'intergruppo, spiega Volonté. E chi ha provato «a farci litigare ha fallito perché noi siamo qui e lavoreremo in difesa dei valori non negoziabili comuni a tutti: la vita, la persona e la famiglia», puntualizza la parlamentare Udc. Ferdinando Adornato, spiega che da laico ha deciso di esporsi perché ritiene che sia in gioco «il destino dell'essere umano».

«Lobby? No grazie», suggerisce il titolo Bobba, spiegando che non è un gruppo di pressione, «ma un luogo di incontro». Enzo Carra annuncia che il gruppo della Margherita chiederà un incontro a Prodi per spiegare il senso del documento che è stato prodotto. Binetti è soddisfatta, «i modi e le strategie di intervento possono tornare nelle mani del presidente del Consiglio». Ne è convinta, è qui che nascerà «il nuovo stile etico della vita politica».

m.ze.

An e Lega ieri non c'erano alla presentazione della pattuglia di cento onorevoli

Si proclamano i difensori della legge 40 Appello a Prodi

